

Matheus Rocha Pitta

(Minas Gerais, Brasile, 1980)

È notte: due uomini sono in prossimità di una recinzione metallica, al di là della quale è parcheggiata una vecchia Volvo con i fari accesi. A mani nude scavano nella terra, liberando una serie di panetti rettangolari avvolti nel cellophane. Rumori di sottofondo indicano la prossimità di una strada ad alto scorrimento, forse anche di un aeroporto. Le prime inquadrature di *Drive Thru #1* (Attraversare guidando n.1), 2007 di Matheus Rocha Pitta catturano l'attenzione, presentando un'azione che ha il sapore dell'illecito, come il trasferimento di un carico di droga in una zona di confine. Nel corso delle scene successive, sembra di capire che quanto viene caricato sul veicolo ed esposto alla vista è lo stesso recinto, insieme a un ammasso di semplice terra, che il recinto risulta inadeguato a contenere. Realizzata in occasione di una residenza ad Austin, in Texas, la genesi dell'opera che comprende un tavolo sul quale sono disposti gli stessi panetti presenti nel video, è così descritta dall'artista brasiliano: "Le procedure di polizia sono state la mia prima ispirazione. A Rio, la polizia confisca qualunque cosa: droga, denaro, armi, eccetera. Qualche volta la polizia monta grandi presentazioni e convoca la stampa. In queste operazioni utilizzano la macchina come supporto per l'allestimento; posizionano gli oggetti sul cofano e li fotografano. Quello che mi colpisce in questa procedura è la circolazione dei beni sul mercato e il fatto che, quando la polizia ne ha notizia, toglie la merce da un circuito, ma la mette in un altro, che è quello dei media. C'è una specie di collisione tra immagine e oggetto, in quanto l'oggetto viene tolto dalla circolazione, ma viene diffusa la sua immagine. E nessuno sa cosa succede dopo alla droga". E continua: "Quando ho fatto l'applicazione per la residenza, il mio progetto era molto ampio. E quando ho saputo che sarei venuto in Texas, ho cominciato a fare ricerca". L'analisi del contesto che lo circonda, porta Rocha Pitta a sviluppare il lavoro riflettendo inoltre sull'idea di confine e di paesaggio. Entrambi i concetti sono infatti per l'artista particolarmente pertinenti al Texas, terra di vasti panorami e stato di confine, in parte delimitato da possenti barriere di recinzione costruite con l'intenzione di ostacolare il traffico di droga e l'immigrazione illegale. "Per trasformare la terra in un oggetto – continua Rocha Pitta descrivendo il modo in cui ha realizzato il lavoro – l'ho impacchettata con nastro trasparente, aggiungendo un altro livello, in quanto i pacchetti di terra sembrano droga. L'azione trasforma la terra in una specie di bene mobile. E quando i pacchetti entrano nella macchina, attraverso la grata, sono aperti, così la terra ritorna al suo stato naturale. Alla fine, terra e recinzione si muovono attraverso la macchina, come dire che la macchina li "attraversa" senza muoversi". (MB)